

Il petrolio che brucia in Kuwait non influenza il clima...

I pozzi petroliferi date alle fiamme in Kuwait dall'esercito irakeno appena prima della rotta non sta alterando il clima globale del pianeta. Lo assicura, secondo quanto riporta il New Scientist, un gruppo di scienziati che lavora per il governo degli Stati Uniti.

...ma la polvere intanto cade persino in Giappone

La polvere prodotta dalla combustione dei pozzi petroliferi del Kuwait sta cadendo anche in Giappone e in tutto il nord dell'Asia. Lo conferma una ricerca dell'Istituto di ricerche meteorologiche dell'arcipelago nipponico, che ne ha trovato le tracce a Tsukuba, 80 chilometri a nord di Tokio.

È morto Roger Revelle teorico dell'effetto serra

L'oceanoografo statunitense Roger Revelle, che fu tra i primi scienziati a intuire l'innocuità di un inasprimento dell'effetto serra a causa delle attività dell'uomo, è morto nella città californiana di San Diego a 82 anni.

Borsisti del Cnr in agitazione a Napoli

Borsisti del Cnr in agitazione a Napoli. Sono un centinaio a lavorare in vari istituti della città, tra cui l'Istituto Internazionale di Genetica e Biofisica (IGB), l'Istituto di Biochimica delle Proteine ed Enzimologia (IBPE), l'Istituto di Tecnologia dei Polimeri (ITPR).

Andreotti darà il via al più grande acceleratore del mondo?

Il corso dei lavori della scuola di fisica nucleare del centro «Majorana» di Ericce, il direttore del centro Antonino Zichichi ha reso noto che il Presidente del Consiglio Andreotti ha fatto sapere di condividere il progetto su un grande polo scientifico in Sicilia.

PIETRO GRECO

Sarà sperimentato in Usa Un nuovo farmaco, il primo che combatte l'Alzheimer

NEW YORK. La Food and Drug Administration, l'ente federale Usa che sovrintende ai commerci dei farmaci e degli alimenti, ha approvato ieri la vendita di un farmaco della società americana Warner Lambert, la Tacrina, prodotto per combattere il morbo di Alzheimer.

L'ultimo censimento cinese sottolinea una crescita demografica del 12,45 per cento nonostante il piano quinquennale. Una «violenta» politica familiare

Inarrestabile marea gialla

PECHINO. Il problema vero di quest'epoca, ha detto il professor Sylos Labini in una recente intervista a l'Unità, è l'esplosione demografica dei paesi che non raggiungeranno mai o ancora non hanno raggiunto un tasso di crescita soddisfacente. È anche il dramma della Cina. La terra cinese occupa il 7 per cento della superficie mondiale ma la sua popolazione rappresenta il 22 per cento di quella dell'intero pianeta.

Ma siamo davvero cinque miliardi sulla Terra? Sono attendibili i dati sulla popolazione forniti dai Paesi in via di sviluppo? A proiettare l'ombra del dubbio sul quadro, già multilaterale, della demografia è un anziano storico e giornalista, Franco Bandini. Dalle colonne del settimanale «Il Sabato» Bandini afferma senza mezzi termini che «le notizie che provengono dal Terzo Mondo (relativamente all'incremento della popolazione ndr) sono false».

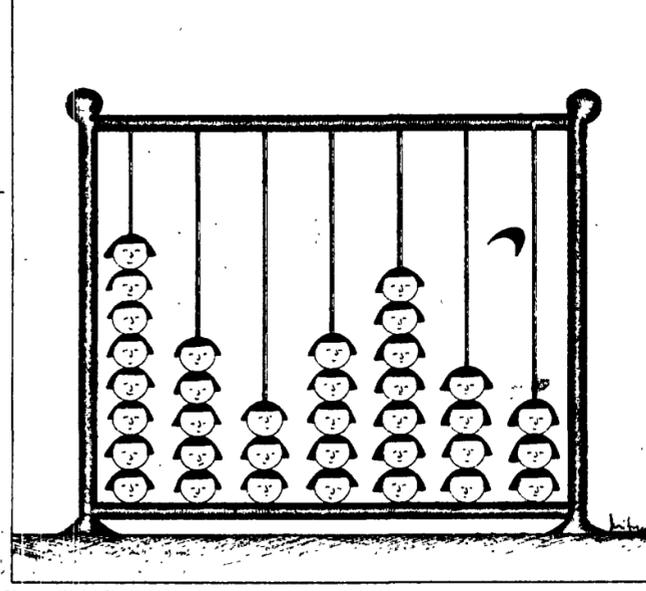
La politica di pianificazione - fatta di incentivi e disincentivi materiali per convincere ad avere un solo figlio, con la possibilità di un secondo solo in caso di gravi infermità del primo - si è rivelata molto difficile da maneggiare. Secondo le statistiche ufficiali, in Cina il 74 per cento della popolazione utilizza metodi contraccettivi: è un dato da prendere così com'è, impossibile da controllare. Vengono usati spirali e preservativi, ma ampiamente anche l'aborto che in Cina è facile ed autorizzato. Gli atti concreti della politica familiare sono decisi dai governi delle singole province e possono essere più o meno menzionati. In alcune province, ad esempio nell'Anhui, nel Sudest, dopo il secondo figlio la donna è obbligata a mettere la spirale e dopo il terzo deve sottoporsi alla chiusura delle tube, un'operazione comunque non irreversibile. In altre province, come nel poverissimo Gansu, i minori mentali vengono sterilizzati prima delle nozze per impedire loro qualsiasi figlio.

Ma ci sono differenze enormi tra città e campagna. Nelle

Nonostante una politica di pianificazione familiare violenta, che prevede la chiusura forzata delle tube alle donne «recidive», a quelle cioè che non si fermano dopo il secondo figlio, e che prevede perfino la sterilizzazione degli handicappati, l'ultimo censimento cinese ha messo in rilievo che sono nati

quindici milioni di bambini in più rispetto alle previsioni. La durata media della vita è di circa 70 anni e la città dove si vive più a lungo è Shanghai. In Oriente il tasso di natalità cinese occupa oggi una posizione intermedia tra il 32 per mille dell'India e il 15 dell'Australia.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE LINA TAMBURRINO



Disegno di Mitra Divshali

Popolazione mondiale: dati falsati dai paesi?

ROMEO BASSOLI. Una tesi così «scandalosa» meritava una verifica, o almeno una risposta. Per la demografia dell'Università di Roma Dionisia Maffioli, esperta di problemi africani, «i controlli dei dati demografici sono molto precisi. Tant'è che a volte si scoprono dei brogli. Ad esempio, nel 1973 è stato annullato un censimento in Nigeria perché, essendo uno Stato federale, ogni repubblica tentava di dimostrare di avere più popolazione delle altre. Così si gonfiavano i dati. Ma è un caso limite».

Il settore della ricerca è in fermento: si succedono convegni e prese di posizione a forma di incertezze e di malesse che non sembrano essere passeggeri. Anche se la Pantera studentesca dell'inverno '89-90 non ha soggiornato per i corridoi del palazzo sede del Cnr, sono aumentate - dentro e fuori le mura - le preoccupazioni circa la capacità di adattamento e di autonomia del maggior ente scientifico nazionale rispetto al processo avviato con l'istituzione del ministero dell'Università e della ricerca nel maggio di due anni fa.

Il Consiglio nazionale delle ricerche: alla Camera si discute il provvedimento che ne dovrebbe garantire l'autonomia Il pasticcio irrisolto della «rete» scientifica

Il settore della ricerca è in fermento: si succedono convegni e prese di posizione a forma di incertezze e di malesse che non sembrano essere passeggeri. Anche se la Pantera studentesca dell'inverno '89-90 non ha soggiornato per i corridoi del palazzo sede del Cnr, sono aumentate - dentro e fuori le mura - le preoccupazioni circa la capacità di adattamento e di autonomia del maggior ente scientifico nazionale rispetto al processo avviato con l'istituzione del ministero dell'Università e della ricerca nel maggio di due anni fa.

ALBERTO SILVANI. Sollecitazioni in questa direzione erano state poste in più sedi, lo stesso ministro aveva offerto una disponibilità, ma di tutto ciò resta traccia solo negli atti parlamentari che riportano gli emendamenti - bocciati - presentati dall'opposizione di sinistra in commissione al Senato e un contestuale ordine del giorno dei senatori comunisti. Secondariamente si rende necessaria una delegificazione che riduca i vincoli, anche solo di enunciazione, contenuti nella legge, per consentire attraverso una gestione più flessibile e più aggiornabile dei regolamenti, quel processo di autonomia gestionale ed organizzativa tanto caro ai comunisti ma così poco presente nella realtà.

gli maschi se ne fanno più di uno, perché nelle campagne non tutto è così controllabile come nelle città. E non valgono gli stessi meccanismi dissuasivi. Spesso, nei villaggi, sono addirittura i segretari del Partito comunista ad avere una famiglia numerosa. I rapporti tra contadini e funzionari locali non sempre sono buoni. I primi si lamentano di troppe tasse, troppo inesse in soldi per prestazioni legalmente dovute. E allora si arriva ad una specie di tacito accordo: i contadini sopportano quelle angosce e in cambio vengono lasciati in pace per i loro affari di famiglia. La politica di controllo - che ha in sé sempre qualcosa di autoritario - richiede molto personale e molti strumenti: materiale contraccettivo, medici, specialisti in grado di parlare e persuadere la coppia. Di tutte queste cose le campagne cinesi sono oggi ancora largamente prive. Così il controllo demografico diventa un obiettivo politico-burocratico, e se ne devono fare carico innanzitutto i funzionari di partito e di governo.

In Cina, addirittura, stanno cercando di rallentare l'aumento demografico e per loro ogni numero in più è una «confitta». Ma non sarà che, comunque, questi dati dei Paesi in via di sviluppo sono comunque difficilmente controllabili? «In molti Paesi del Terzo Mondo», risponde Calot, «operano dei tecnici dei Paesi occidentali. Ed intervengono anche nel momento del censimento, non si limitano a controllare dopo». Una oscillazione, comunque, ci sarà. O abbiamo davvero la certezza di quel dato, cinque miliardi di persone, che è alla base delle politiche di aiuto ai Paesi poveri, delle scelte relative alla protezione ambientale, degli interventi per lo sviluppo? Calot concede che «ci può essere un'oscillazione dei dati che non supera il 3-4% a livello planetario. Non di più. Del resto, i dati vengono verificati attentamente e continuamente da enti come la Banca Mondiale, il Fondo monetario internazionale, l'agenzia dell'Onu per la popolazione. È difficilissimo gonfiare i dati oltre il limite che le ho citato».

Tre, quattro per cento. Su cinque miliardi significa 150, 200 milioni di persone in più o in meno. Uno scarto in fondo minimo, anche se rappresenta quasi la metà della popolazione europea. Ma la provocazione di Bandini, se non altro, costringe a riflettere sulla nuova, straordinaria importanza che la demografia ha assunto nel nostro mondo. In un pianeta che vive ormai in una dimensione sempre più interdipendente e che ha bisogno di sapere se i conti su cui si basa lo scelte internazionali siano o meno dentro un quadro di ragionevole certezza. E se dietro a sconvolgenti evidenze (dei numeri si celli un lavoro scientificamente sensato o interessi di piccole e grandi potenze, di politici locali o di commercianti internazionali. Ci possiamo fidare?

Dal su questo punto ha ipotizzato un modello, un ente esterno che funga da supporto al ministro, ma ha progressivamente diluito la vera e propria funzione di valutazione che, nella primitiva versione, approvata in Consiglio dei ministri, doveva essere esercitata da uno specifico comitato. A questo proposito si tratta di stabilire se un ente come il Cnr, pluridisciplinare, multidisciplinare ed interdisciplinare, debba rinunciare ad esercitare al proprio interno una funzione di politica e valutazione «sentinella» e, in ogni caso, non sia una necessità del paese potenziare e qualificare l'attività di valutazione del proprio sistema scientifico. Infine tutte le proposte innovative rischiano di impuntarsi all'interno dell'organismo che deve deliberare sui regolamenti. La legge istitutiva prima, e il Ddl, poi, prevedono la possibilità di integrazione dell'organismo istituzionale: preposto, il consiglio di presidenza, ma la soluzione indicata nel testo del Ddl si basa sull'indicazione dell'assemblea plenaria dei comitati di consulenza che, per composizione, funzioni e storia ormai pluridecennale, è risultata essere la meno interessata ad avviare cambiamenti e ristrutturazioni. Pochi, chiari, ma significativi interventi si rendono dunque necessari nell'esame del testo del Ddl. Si tratta di favorire forme di autogoverno, di ridurre in favore dei regolamenti quanto è indicato dalla legge, garantendosi però che l'organismo che li dovrà deliberare sia congruo e rappresentativo degli interessi toccati dai regolamenti stessi, pena l'instaurarsi di un circolo vizioso che non farebbe che perpetuare l'attuale situazione di scontento e di insufficienza rispetto ai compiti. Una situazione che è all'origine del malessere che è qui denunciato e che costituirà l'oggetto dell'iniziativa pubblica che il Pds realizzerà teni al Cnr con la partecipazione del ministro ombra per la ricerca e l'università e dei parlamentari direttamente coinvolti nell'esame del ddl.